

18. | catania provincia

LA RISERVA
FIUMEFREDDO

L'impovertimento progressivo di uno dei due rami del fiume sarebbe dovuto non solo alla carenza di precipitazioni meteoriche e nevose ma anche ai prelievi di acqua non autorizzati



Nella foto sotto, l'area della sorgente Capo d'Acqua che alimenta uno dei due rami fluviali del fiume Fiumefreddo, che si è prosciugata per varie cause. A sx, in alto, l'interno del centro visita di proprietà della Città metropolitana di Catania; qui sopra un tratto del corso d'acqua del Fiumefreddo

Prosciugata la sorgente Capo d'acqua

L'Autorità di bacino ha richiesto da anni, senza esito, fondi per la manutenzione dell'alveo

Con l'arrivo della stagione estiva, torna a destare preoccupazioni lo stato di salute della riserva naturale orientata del Fiumefreddo, un'area protetta istituita nel 1984, al fine di consentire la conservazione della flora acquatica e il ripristino lungo gli argini del fiume della vegetazione mediterranea. Non bastava il pericolo degli incendi tutto l'anno all'interno dell'area protetta, ancora nelle mani dei proprietari dei fondi agricoli, l'ultimo dei quali, per estensione e per gli ingenti danni causati all'oasi naturale e ai privati, risale a gennaio del 2018, a seguito del quale venne vietato (a tutt'oggi) l'accesso dell'unico percorso naturalistico, su terreno privato, ai visitatori.

È di pochi giorni la notizia che dalla sorgente "Capo d'acqua", situata nella parte a monte della riserva, in territorio di Fiumefreddo, che alimentava, anche se con un apporto minimo, una delle due aste fluviali del fiume, non fuoriesce più acqua. L'ente gestore, la Città metropolitana di Catania, ha già provveduto a informare l'assessorato al ramo e per conoscenza i due Comuni, Fiumefreddo e Calatabiano, sul cui territorio ricade la riserva. Va ricordato, che nel caso della riserva del Fiumefreddo, l'acqua è il fattore determinante della sua sopravvivenza, nel cui contesto naturale convivono specie animali e una vegetazione acquatica del tutto particolari, quali le piante del papiro e il ranuncolo a pennello. Un fenomeno non nuovo, l'impovertimento progressivo della sorgente in questione, le cui cause sono da attribuire sia alle scarse precipitazioni meteoriche e di carattere nevoso (quest'ultime nelle quote alte del vulcano) dello scorso inverno, che nei prelievi d'acqua non autorizzati nell'ambito del bacino che alimenta il sistema principale della falda. Siamo di fronte, con l'arrivo della stagione calda, ad una spia d'allarme per il fiume? Oggi, ad assicurare il minimo flusso vitale dell'a-



sta principale del fiume, le acque sotteranee che emergono spontaneamente dalle sorgenti "Caldare e Fiorini" (o Quadare), situate nelle vicinanze del centro - visite dove si possono osservare le piante di papiro. Gli anni peggiori della riserva, nelle estati del 1988 e 1989, quando il fiume, a causa dell'aumento dei prelievi a monte, si prosciugò del tutto.

A preoccupare, infine, l'ente gestore, da anni lasciato senza fondi dalla Regione per la gestione della riserva, l'urgenza di un intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria del fiume, a seguito dei passati incendi, causa di rilevanti danni economici e motivo di contenziosi ancora in corso. Una richiesta in tal senso (la seconda in 10 mesi) è stata inoltrata lo scorso aprile all'Autorità di bacino del Distretto Idrografico della Sicilia e a vari enti, in cui viene richiesto un intervento urgente finalizzato alla piena funzionalità idraulica del fiume, con la rimozione della vegetazione secca e al taglio delle piante spezzate o gravemente malate, al fine di evitare ulteriori incendi lungo le rive, e il rischio occlusione del corpo fluviale, che potrebbe causare, specie nella stagione invernale, seri rischi per la pubblica e privata incolumità.

Una riserva naturale, va detto, a cui i Comuni di Fiumefreddo e Calatabia-

no già da qualche anno vorrebbero subentrare nell'attuale gestione, nella convinzione di riuscire a gestire al meglio l'Oasi, che resta in attesa, a 32 anni dall'emanazione del regolamento concernente le modalità d'uso della riserva, della redazione da parte dei due Comuni dei Piani di utilizzo della zona di pre-riserva (di cui non si conosce lo stato dell'iter procedimentale), mentre per quanto riguarda il Piano di sistemazione della zona "A", di competenza dell'ente gestore, risulta già approvato e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana nel maggio del 2000, in attesa (sono già trascorsi 19 anni) di finanziamento da parte della Regione.

SALVATORE ZAPPULLA